

IL CASO La carenza si aggrava ogni settimana - «Puntiamo su laboratori e generici»

Continua la crisi dei farmaci «Esaurite 3.200 medicine»

■ Tante cause, un risultato: nelle farmacie mancano i farmaci. Un gioco di parole che sa di paradosso e che sta mettendo in crisi un intero settore. Ma, soprattutto, provoca difficoltà a chi ha bisogno di quelle medicine: da mesi i malati fanno fatica a trovare 3.200 prodotti. Tra questi, anche medicinali essenziali o di uso comune: sciroppi per la tosse come il Seki e il Levotus, gli antiacidi Riopan e Buscopan, farmaci contro l'epilessia, fluidificanti come il Fluimucil, gli aerosol e tutti gli antidolorifici a base di ibuprofene.

«È una situazione drammatica - si fa portavoce dei farmacisti torinesi, Giancarlo Portis, titolare dell'omonima farmacia di via Madama Cristina - Lo ripetiamo da mesi ma non è cambiato nulla. E nessuno ci dice il motivo».

Ecco, cosa sta provocando questa crisi? Risponde il presidente dell'Ordine dei farmacisti, Mario Giaccone: «Viviamo una tempesta perfetta, con tante cause sommate: la recrudescenza del Covid e un'influenza particolarmente aggressiva hanno provocato una grande domanda di antibiotici e antinfiammatori. Poi soffriamo una fragilità di sistema: la crisi generale rende difficile reperire i principi at-

tivi e il materiale per il confezionamento». Colpa della guerra in Ucraina? «Non solo: l'Europa dipende da Cina, India e Pakistan, dove viene prodotto il 75% dei farmaci. Tra lockdown e aumento dei costi dei trasporti, partono meno carichi».

Aggiunge Davide Cocirio, segretario di FederFarma: «A cavallo di Capodanno ci sono anche state delle cessioni di rami d'azienda, che hanno portato rallentamenti nella produzione».

Tra i farmacisti si mormora anche che le aziende e i grossisti stiano speculando sulla situazione. Quindi preferiscono vendere i loro prodotti in Paesi che li pagano di più rispetto all'Italia: «È un dato di fatto - ammette Giaccone - Da noi i farmaci costano poco e hanno giustamente i prezzi bloccati, ma l'aumento dei costi rischia di rendere poco conveniente venderci certi farmaci: la Metformina per i diabetici, per esempio, costa 1 euro. Un prezzo che non è più sostenibile per i produttori. I quali, per la legge di mercato, preferiscono vendere altrove».

Prosegue Giaccone: «Poi c'è un mercato parallelo dei farmaci, con gli altri Paesi che comprano i farmaci destinati all'Italia perché i nostri prezzi

al consumatore sono comunque convenienti».

Come si risolve, allora? «Stiamo spingendo per evitare questi meccanismi distortivi attraverso accordi europei e produzioni locali. Purtroppo stiamo subendo gli effetti della globalizzazione». Perché nessuno è intervenuto prima? «Qualcuno ci ha pensato ma i costi del lavoro in Europa non rendono conveniente produrre qui i farmaci - svela la dura verità Cocirio - Praticamente la necessità dello Stato di contenere le spese sanitarie si sta ritorcendo contro: vendiamo farmaci a 1 o 2 euro, meno delle caramelle. Servirebbe una rivoluzione, con un maggiore investimento pubblico per tutelare i cittadini. Ma la coperta è quella».

Soluzioni del genere, inoltre, hanno tempi lunghi: cosa possono fare i malati nel frattempo? «Bisogna accettare i farmaci generici, senza fossilizzarsi su marchi e dosaggi - risponde Giaccone - Poi chiediamo ai medici un maggiore dialogo per facilitare i cittadini e acuire l'emergenza. E noi possiamo compensare con i laboratori galenici, che dobbiamo avere per legge: sciroppi e capsule fatti in farmacia funzionano allo stesso modo di quelli industriali».

Federico Gottardo





nelle farmacie ci sono sempre più scaffali e cassetti vuoti